

## '17 Mari': introduzione all'esposizione

L'idea fondamentale che permea '17 Mari' è quella di unire elementi di oceanografia, etnologia, antropologia e storia con l'anima resiliente dell'uomo che va per le vie del mare, fino a divenire parte di esso. Sfruttando l'ancestrale iconografia artistica del vecchio marinaio, ciascun quadro diviene una rappresentazione dell'uomo-mare come un'unica entità.

Ciascuna rappresentazione possiede diverse chiavi di lettura: la forma ritagliata dal colore, ad esempio, cerca di ricalcare approssimativamente la forma cartografica dell'oceano rappresentato; allo stesso tempo, ciascun soggetto è rappresentato in chiave allegorica come l'antropomorfizzazione del mare secondo la cultura degli abitanti delle terre che avvolge. Ne è un palese esempio l'Oceano Indiano, rappresentato nelle vesti della divinità Indù Varuna, a cavallo del mostro Makara; o il Mar Glaciale Artico che richiama la figura di Odino.

Concettualmente, si può pensare a diversi ritratti della stessa figura, che appaiono così differenti in quanto realizzati osservando il medesimo soggetto da diversi continenti.

Questa figura, seppure difficilmente traguardabile in termini unicamente razionali, richiama in realtà la figura archetipica più ancestrale: l'immagine con cui, nella nostra mente, tendiamo a rappresentare Dio.

D'altronde, in ogni cultura religiosa, la vita è un dono di Dio, e le prime forme di vita nacquero, per l'appunto, in mare. Il codice genetico è di fatto un linguaggio comune a qualunque forma di vita (a testimonianza che qualunque cosa viva sulla terra, andando a ritroso nel tempo confluisce, nella notte dei tempi, alla medesima cellula primitiva). Basti pensare che ancora oggi portiamo avanti i retaggi di quel genoma antico, trascorrendo i primi 9 mesi della nostra esistenza a navigare nel mare dell'Amnios.

La volontà di richiamare all'origine, all'inizio delle cose, mi ha portato alla scelta di utilizzare la tela grezza come supporto.

Come ogni figura archetipica, anche quella in questione si presenta nella sua natura intrinsecamente duale: l'immagine bonaria e paterna di un mare quieto può trasformarsi, appena preso il largo, in cieca devastazione.

Da questa riflessione nasce l'idea di sbilanciare cromaticamente ciascun quadro verso una coppia di colori complementari tra loro.

L'esposizione è articolata seguendo una delle più adoperate classificazioni moderne dei 7 mari: Oceano Pacifico, Oceano Atlantico, Golfo del Messico, Oceano Indiano, Mar Glaciale Artico, Mar dei Caraibi e Mar Mediterraneo.

Spero, con questo, di avere in qualche modo arricchito il vostro viaggio.

In ogni caso, a voi che leggete, auguro buon vento e mare calmo!

Francesco Filippelli

## 'The 7 Seas': an introduction to the exhibition

The essential idea that pervades 'The 7 Seas' is to combine oceanographic, ethnologic, anthropologic elements and history with the resilient soul of man going through the sea, until HE becomes part of it. Taking advantage of the ancestral artistic iconography of the old sailor, each painting becomes a representation of the man-sea as a single entity.

Each representation has different keys of reading: the shape cut out from the colour, for example, tries to roughly trace the cartographic shape of the ocean represented; at the same time, each subject is represented in an allegorical key as the anthropomorphism of the sea according to the culture of the inhabitants of the lands it envelops. A clear example of this is the Indian Ocean, represented in the guise of the Hindu divinity Varuna, riding the monster Makara; or the Arctic Ocean that recalls the figure of Odin.

Conceptually, you can think about different portraits of the same figure, which appear so different according to observing the same subject from different continents.

This figure, so difficult to see in purely rational terms, actually recalls the most ancestral archetypal figure: the image with which, in our mind, we tend to represent God.

On the other hand, in every religious culture, life is a gift from God, and the first forms of life were born, precisely, at sea. The genetic code is in fact a common language for any form of life (testifying that, going back in time, every living being flows into the same primitive cell. Just think that we still carry on the legacies of that ancient genome, spending the first 9 months of our existence navigating the Amnios sea.

The desire to recall at the beginning, at the start of everything, led me to the choice of using raw canvas as a support.

Like any archetypal figure, also this one presents itself in its intrinsic dual nature: the paternal good-natured image of a quiet sea can be transformed, as soon as you taken offshore, into blind devastation.

From this reflection came the idea to chromatically unbalance each painting towards a pair of complementary colors.

The exhibition is organized according to one of the modern most used classifications of the 7 seas: Pacific Ocean, Atlantic Ocean, Gulf of Mexico, Indian Ocean, Arctic Ocean, Caribbean Sea and Mediterranean Sea.

I hope, with this, to have somehow enriched your trip.

In any case, to you readers, I wish you good wind and calm sea!

Francesco Filippelli